Uno scontro particolarmente duro per i contratti e lo sviluppo delle campagne

Sempre più vasto sostegno popolare alla lotta dei braccianti pugliesi

Amministrazioni comunali, lavoratori dell'industria, forze politiche democratiche esprimono la loro attiva solidarietà — Venerdì manifestazione a Lecce — A Bari si prepara una iniziativa che coinvolgerà tutte le categorie

Dalla nostra redazione

BARI, 15

Lo scontro per il rinnovo dei contratti bracciantili è particolarmente duro quest'anno in Puglia. Nonostante gli agrari della provincia di Foggia abbiano firmato gli accordi sindacali, nelle altre province prevale un atteggiamento di intransigenza, particolarmente ostile a quelle parti della piattaforma sindacale che trattano le questioni dei finanziamenti pubblici, della definizione dei piani colturali e dei giudizi sindacali nelle aziende. In modo particolare a Bari e a Lecce gli agrari, rifiutando l'apertura delle trattative, sembrano aver scelto il metodo dello scontro frontale Il movimento unitario dei braccianti e dei contadini poveri intanto cresce ogni ora di più in tutta la regione, sorretto da una ampia mobilitazione popolare. Quasi ovunque i braccianti hanno conquistato la solidarietà delle altre categorie di lavoratori: metalmeccanici, chimici ed edili e la simpatia e l'appoggio delle popolazioni che si battono per l'occupazione, le questioni dello sviluppo agro-industriale della regione. Quasi dovunque, e particolarmente in provincia di Bari, le forze politiche democratiche e intere amministrazioni (non solo quelle dirette dalle forze di sinistra) votano ordini del giorni in appoggio alla lotta dei bracciantili, chiedono direttamente al governo interventi per favorire la conclusione sollecita della vertenza.

Gli agrari baresi hanno scelto la via dell'ostruzionismo più ottuso. A 10 giorni dall'inizio degli scioperi la Confragricoltura non ha ancora acconsentito all'apertura delle trattative, manifestando una dura ostilità soprattutto per i contenuti sociali della piattaforma bracciantile. Le rotture consistenti che questo atteggiamento ha generato fra gli stessi associati e soprattutto fra agricoltori e coltivatori diretti, che con sempre più forza reclamano una rapida conclusione dello scontro, danno prova della sostanziale debolezza della linea degli agrari che vacilla dinanzi all'ampiezza e alla compostezza della mobilitazione popolare. Mentre scriviamo ci giunge la notizia della convocazione di un incontro fra le organizzazioni dei braccianti, l'alleanza dei contadini e la coldiretti.

Lo sciopero prosegue in crescendo in tutta la provincia e particolarmente nella Murgia e nella zona nord, nei centri della tradizionale forza bracciantile: Andria, Barletta, Minervino, Canosa e Gravina. Ieri a Minervino circa 3.000 braccianti, operai e contadini hanno manifestato nei pressi del torrente Locone per reclamare la realizzazione della diga, la cui costruzione potrebbe risolvere in buona parte i problemi dell'irrigazione del circondario. Gravina nei prossimi giorni scenderà in sciopero generale, mentre a Bisceglie alla protesta bracciantile si sono associati, bloccando il mercato ittico e i negozi, i lavoratori del commercio e del mare. Ad Andria, riprendendo iniziative analoghe in altri comuni, anche gestiti da amministrazioni di centrosinistra come Polignano, Triggiano, Turi, ieri si è tenuto il consiglio comunale in piazza sui problemi della vertenza bracciantile.

Per i prossimi giorni intanto si prepara a Bari una grande manifestazione provinciale alla quale parteciperanno le altre categorie di lavoratori.

Tutti i braccianti leccesi manifesteranno venerdì nel capoluogo per imprimere un ritmo sollecito alle trattative il cui inizio è previsto, salvo ulteriori rifiuti da parte degli agrari, per le prossime ore. Per costringere gli agrari al confronto il movimento leccese ha dovuto lottare duramente bloccando quasi tutte le aziende e manifestando in tutti i comuni, fra cui Ugento, Survo, Casarano, Alessano Villa Baldassare.

A Taranto gli agrari, pur avendo già iniziato le trattative con i sindacati confermano la linea dura che la Confagricoltura sembra essersi data in tutta la Regione. Qui l'agraria è particolarmente sorda alle richieste sindacali sulle qualifiche (abolizione delle qualifiche comuni), sui diritti dei delegati d'azienda, sull'occupazione e sul salario: i padroni sarebbero disposti a concedere un aumento di 500 lire globali giornaliere scaglionato in due anni, mentre i sindacati richiedono un aumento di 1.150 lire giornaliere. Come si vede una proposta di integrazione del salario bracciantile, che è ancora oggi il salario operaio più esiguo, risibile e inaccettabile. E' probabile che alle passate 48 ore di sciopero debbano aggiungersi nuove iniziative di lotta, indispensabili per costringere il padronato ad una concreta trattativa Anche qui vi sono spaccature fra gli agrari e molti premono per la firma del contratto Lo sciopero dei giorni scorsi è stato particolarmente combattivo a Ginosa e Grottaglie.

Le trattative per il capitolato colonico e l'utilizzazione delle terre incolte in provincia di Brindisi sono interrotte da mercoledì scorso. Oggi i lavoratori hanno scioperato per il sesto giorno La resistenza degli agrari in provincia di Lecce è particolarmente insistente per quanto riguarda le trasformazioni dei rapporti colonia e mezzadria in affitto I coloni di San Pancrazio, Cellino, S Pietro Vernotico, S Michele Salentino, Ostuni e Cisternino nei giorni scorsi hanno paralizzato le attività agricole con manifestazioni e comizi guadagnando l'appoggio delle altre categorie operaie Ieri presso la Montedison di *Brindisi si è riunito il coordinamento* unitario degli edili, dei chimici e dei braccianti per decidere intorno alle nuove iniziative comuni da adottare per la soluzione della vertenza in agricoltura.

Angelo Angelastro

ACCORDI A SIENA E FORLI'

Presso l'ufficio del lavoro di Siena, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori agricoli.

Il contratto prevede fra le altre cose la necessità di una stabilità occupazionale dei lavoratori fissi e di una crescita dell'occupazione, prevedendo una piena e razionale utilizzazione di tutte le risorse fondiarie ed agrarie dell'azienda. Anche a Forlì è stato raggiunto un importante accordo per il contratto dei braccianti

Per l'occupazione

Sciopero generale domani a Taranto

Duemila edili rischiano il licenziamento dalla fine del mese - Assemblee in fabbriche e cantieri

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 15

Si è tenuta questa mattina l'assemblea dei delegati di fabbrica degli edili e dei metalmeccanici, in vista dello sciopero generale e della grande manifestazione per la occupazione e lo sviluppo, fissata per dopodomani Al centro del dibattito, ovviamente, il problema della occupazione, che si ripropone ancora una volta in termini drammatici con la scadenza, il 31 luglio, della cassa integrazione straordinaria per circa 2000 lavoratori edili dell'area industriale e con le nuove minacce di licenziamento per centinaia di lavoratori delle ditte appaltatrici. A proposito dei 2000 edili in cassa integrazione, sembra che si sia ormai alla soglia del licenziamento. Tanto è vero che l'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili) avrebbe già inviato disposizioni per la predisposizione dei conteggi liquidativi inerenti i licenziamenti.

Di fronte a questa situazione occupazionale che rischia di divenire veramente esplosiva (in particolare nel settore edile) — si è detto nell'assemblea — c'è la drammaticità che sta assumendo il problema della casa in genera.e ed in particolare per la città vecchia.

In questa situazione il movimento sindacale ripropone ai lavoratori, ai disoccupati, ai cittadini alle prese con i problemi della casa e della scuola, ai ceti produttivi colpiti dalla crisi, alle forze politiche ed agli enti locali, la esigenza e l'occasione per una grande giornata di lotta della città capace di determinare un diverso atteggiamento ed un diverso rapporto del governo con i problemi della vertenza Taranto. Su questi temi infine domani in tutti i posti di lavoro si terranno assemblee e dibattiti.

l. m.

Alla Commissione della Camera

Oggi in discussione il superamento di mezzadria e colonìa

Intervento CGIL CISL UIL - Riunita la Direzione dell'Alleanza — Accordo AICA-Montedison

L'inizio della discussione sui contratti agrari, quest'oggi alla Commissione agricoltura della Camera, è contrassegnato dal successo dell'iniziativa dei sindacati mezzadri e coloni per il superamento del rapporto Le prime 150 mila firme sono state consegnate al presidente della Camera Pertini da delegazioni di coltivatori. Il superamento dei patti agrari costituisce una delle principali rivendicazioni della Federazione CGIL, CISL, UIL nel confronto col governo sull'agricoltura. Si tratta di liberare tutte le capacità imprenditoriali dei lavoratori, facilitandone l'associazione cooperativa, eliminando i vincoli della rendita e della proprietà disimpegnata dalla coltivazione. La Federazione CGIL, CISL, UIL ritiene che non ci si debba limitare al superamento del contratto mezzadrile stralciandolo da quelli di colonia, compartecipazione ed atipici, pochè così facendo verrebbero escluse dall'intervento liberatore intere zone del Mezzogiorno dove tali rapporti pesano di più. I sindacati ritengono, quindi, che tutti i contratti agrari debbano essere trasformati in affitto a lungo termine assegnando alle Regioni il compito di assistere la trasformazione con interventi adeguati per la riorganizzazione della produzione.

La Direzione dell'Alleanza contadini esprime soddisfazione per il provvedimento approvato il 10 luglio alla Camera che stabilisce in 18 anni la durata dell'affitto a coltivatori e altri miglioramenti al contratto. L'interruzione del rapporto, dopo 18 anni, è subordinata ora a inadempienze del coltivatore (mancato pagamento del canone, mancata coltivazione) dando una garanzia di stabilità che agevola l'iniziativa imprenditoriale. L'Alleanza chiede ora una rapida approvazione anche da parte del Senato. Nel corso della riunione del 14-15 luglio la Direzione dell'Alleanza ha discusso lo stato delle iniziative per un reale cambiamento di politica agraria ed espresso accordo con la proposta del IX congresso della Federmezzadri di convocare insieme i consigli generali dell'Alleanza, Unione Coltivatori e Federmezzadri, e di promuovere a Roma — il prossimo 24 luglio — una assemblea di delegati contadini

Altre manifestazioni unitarie avranno luogo venerdì 18 a Bologna (per la zootecnia) e il 21 luglio a Salerno (per i coltivatori ortofrutticoli)

In relazione alla crescente pressione per nuovi indirizzi di politica agraria il ministero dell'Agricoltura ha diffuso la notizia, attraverso una nota ufficiosa, della preparazione di una serie di provvedimenti zootecnia, credito agrario, agricoltura in montagna, irrigazione difesa del suolo, forestazione, terre abbandonate, sperimentazione, associazionismo, parchi naturali verrebbero inquadrati in nuove misure legislative. Questi provvedimenti opererebbero però soltanto nel 1976 mentre molte esigenze urgenti di investimento non sono coperte finanziariamente.

La presidenza dell'Alleanza italiana delle cooperative agricole ha sottoscritto un accordo programmatico con la Montedison per la fornitura al movimento cooperativo dei prodotti fertilizzanti; antiparassitari e delle materie prime necessarie alla produzione cooperativa. Una nota dell'Associazione cooperative agricole rileva che l'accordo raggiunto tra l'AICA e la Montedison consente, per la prima volta, di regolamentare i rapporti tra industria chimica e movimento cooperativo, superando l'aleatorietà delle situazioni del passato, e assicurando la continuità dei rifornimenti ai produttori associati.

L'accordo, sottoscritto dall'*AICA di intesa con l'Associazione nazionale delle cooperative* agricole costituisce, di fatto, un importante riconoscimento del ruolo della cooperazione in un momento in cui la crescente espansione della domanda cooperativa e dei processi di costruzione associativa identifica nell'associazionismo un interlocutore essenziale dell'industria, per l'affermazione di indirizzi corrispondenti agli interessi degli operai, dei contadini e dell'intera collettività.

Attraverso il risultato raggiunto potrà essere realizzata anche da parte dell'industria una politica produttiva più legata alle esigenze dei produttori agricoli, secondo un orientamento più volte espresso dalle organizzazioni cooperative, sindacali, professionali circa il ruolo che l'industria deve svolgere per la realizzazione di programmi di sviluppo dell'agricoltura.

L'accordo, che è immediatamente operativo, consentirà ai coltivatori associati e alle cooperative di realizzare fin dalla prossima campagna agraria i propri programi produttivi che, com'è noto, negli anni scorsi sono stati impediti o ostacolati dalle difficoltà di approvvigionamento dei fertilizzanti

Bloccata la Litton

Ieri tutti i lavoratori del gruppo multinazionale Litton hanno scioperato per due ore a sostegno della lotta dei 160 dipendenti licenziati dalle filiali di Monroe, Corsico, Torino, Genova e Roma e alla Mc Bee di Brugherio. Attorno ai lavoratori si va sviluppando un vasto movimento di solidarietà.

Ieri una grande giornata di lotta per il lavoro

In 10 anni centomila lavoratori emigrati dalla piana di Sibari

Oltre diecimila persone in corteo — La solidarietà del consiglio pastorale dell'Archidiocesi di Rossano — 1800 edili stanno per essere licenziati

Nostro servizio

ROSSANO CALABRO, 15

L'intera pianura di Sibari quest'oggi si è fermata. Lo sciopero generale proclamato dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL nel quadro della « vertenza Calabria » per rivendicare un nuovo tipo di sviluppo in agricoltura, la realizzazione degli investimenti industriali e la piena occupazione in tutta la zona, ha completamente paralizzato ogni attività di questa parte della Calabria. Migliaia di lavoratori hanno incrociato le braccia dandosi appuntamento, questa mattina, a Rossano Calabro. C'erano, in massa, i braccianti forestali di Longobucco, Caloveto, Paludi, Cropalati, Pietrapaola, Cariati, Mirto e degli altri centri del Basso Jonio, i braccianti agricoli e i contadini di Cassano Jonio e degli altri centri della piana vera e propria. I 1 800 lavoratori della costruenda centrale termoelettrica di Rossano i quali stanno per essere licenziati; operai, commercianti, artigiani, impiegati, studenti di Rossano e Corigliano; folte delegazioni di lavoratori di Acri, S. Giorgio Albanese e degli altri centri della Sila greca e dell'Alto Jonio

Un imponente corteo composto da non meno di 10 mila persone ha percorso le strade principali della città, tra una selva di bandiere, striscioni e cartelli confluendo infine in piazza Milano dove hanno parlato ai lavoratori il segretario di zona della CGIL Amantea ed il segretario provinciale della CISL di Genova Pagani. Un applauso scrosciante ed anche commosso ha salutato la notizia, data da Amantea, che la Chiesa di Rossano aveva aderito allo sciopero e alla manifestazione invitando i propri fedeli a parteciparvi attivamente e rendendo pubblico un breve ma significativo documento intitolato «Di fronte al problema della disoccupazione ».

« Su iniziativa e sotto la presidenza dell'arcivescovo — si legge nel documento — si è riunito il consiglio pastorale dell'archidiocesi di Rossano per esaminare i gravi problemi determinati dall'ultimazione della centrale termoelettrica ENEL con conseguente pericolo di ancora più massiccia disoccupazione.

« Il consiglio pastorale di Rossano — prosegue il documento — consapevole che non si è cristiani se non si condivide la sofferenza dei fratelli che vedono offesa la giustizia e mortificata la propria dignità, profondamente partecipe del dramma che già preoccupa tante famiglie, esprime la piena solidarietà verso gli operai sostenendoli anche nelle iniziative che saranno democraticamente intraprese per l'affermazione dei propri diritti e in particolar modo per la difesa del posto di lavoro; impegna i cristiani, individualmente e comunitariamente, ad assumere le proprie responsabilità e ad essere fattivamente presenti, a tutti i livelli, per una soluzione realistica del problema promozionale ed occupazionale della zona; sollecita energicamente i responsabili dei vari settori della vita pubblica (governo centrale e regionale, parlamentari, amministrazioni locali, enti di interesse pubblico) ad operare scelte chiare programmando secondo le esigenze delle popolazioni e le caratteristiche della zona, realizzando con interventi immediati e duraturi opere che assicurino la continuità del lavoro e promuovano lo sviluppo di tutta la Piana, evitando soluzioni temporanee e disorganiche che, a breve scadenza, riprodurrebbero, aggravandole, le stesse situazioni di disagio e di turbamento tra gente già delusa, che da lungo tempo attende invano ».

La Pianura di Sibari è attualmente la zona più depressa ed emarginata della Calabria pur essendo potenzialmente la più ricca, potendo disporre di ottima terra, di acque abbondanti e di un clima mite e temperato per tutto l'anno. Su una popolazione complessiva di circa 400 mila abitanti, con un reddito medio annuo di meno di 600 mila lire, negli ultimi 10 anni sono emigrate ben 100 mila persone. Una media di 10 mila emigrati all'anno!

A questo progressivo decadimento della condizione socio-economica della Pianura di Sibari si è cercato di contrapporre un qualche processo di industrializzazione e la costruzione di una serie di grosse infrastrutture. Si è trattato però di un processo fittizio, spesso di semplici promesse elettoralistiche cui non ha corrisposto una reale volontà politica di rottura col passato e di cambiamento Di tutte le promesse fatte, oggi a Sibari rimangono soltanto un simulacro di porto, iniziato da alcuni anni e mai portato a termine, e la centrale termoelettrica di Rossano che a settembre, allorquando sarà ultimata, provocherà d'un colpo 1 800 disoccupati Da qui la decisa lotta dei lavoratori che oggi ha avuto una prima tappa e che sarà sempre più rafforzata nel quadro della vertenza per l'occupazione aperta in Calabria.

Oloferne Carpino

Protesta sindacale alla Finmeccanica per i « fondi neri »

Le sezioni sindacali aziendali CGIL e CISL della Finmeccanica hanno protestato con la direzione della società che non ha opposto alcuna smentita diretta alle accuse formulate sulla stampa per i rapporti con le fallite società del Gruppo Sindona. La Finmeccanica, secondo tali notizie, avrebbe depositato 50 miliardi presso le banche Sindona. Una parte degli interessi (50 milioni) sarebbero stati corrisposti a persona che non ha responsabilità legali nell'amministrazione della Finmeccanica I rappresentanti sindacali chiedono che la società fornisca, se può farlo, una documentata smentita.

Cisl e Uil stanno vivendo un momento di difficile e travagliato dibattito Da mesi ormai all'interno delle due organizzazioni i rapporti fra le varie componenti si sono fatti sempre più tesi ed ora siamo arrivati ad un momento in cui, pare, si definiscano decisioni importanti

Stamani con la relazione di Bruno Storti si aprirà il Consiglio generale della Cisl che per tre giorni dibatterà sui rapporti fra maggioranza e minoranza, la salvaguardia dell'integrità e del prestigio morale e politico dell'organizzazione e, in tale quadro, del comportamento di Vito Scalia Ieri intanto sono continuate a ritmo serrato riunioni di dirigenti per fare il punto della situazione alla vigilia di una prova difficile che interessa la Cisl ma, più in generale, tutto il movimento sindacale e le forze democratiche

Bruno Storti, in una intervista rilasciata al *Messaggero* parla degli incontri che in questo periodo vi sono stati fra la segreteria della Cisl e i rappresentanti delle strutture che si richiamano ai gruppi di minoranza. « *Possiamo essere certi* — afferma Storti — *che l'unità sta trionfando sulla logica della scissione* ». Una intesa di massima sarebbe stata infatti raggiunta con le federazioni « *dissidenti* » e non dunque con Scalia I termini dell'accordo non sono toccati da Storti il quale però afferma che nella segreteria confederale non ci saranno mutamenti di maggioranze Comunque questo accordo costa un prezzo. Storti dice che « *la scissione sarebbe stata il prezzo più alto* » e che questo accordo « *è il prezzo minore in una situazione resa obbiettivamente più difficile anche dal risultato elettorale* ». Si tratta di una tesi che alcuni esponenti della Cisl — soprattutto delle minoranze — dal 15 giugno ad oggi hanno abbondantemente usato. Ma in nessun fatto oggettivo essa può trovare un avallo

Anche Sartori il quale pare aver preso sempre più le distanze da Scalia afferma che « *i lunghi colloqui e gli incontri avutisi in questi giorni confermano che un chiarimento interno può avvenire* »

Subito dopo riproporne il discorso sul ruolo del sindacato, parla di « azione democratica da svolgere », chiede un serio ripensamento della Cisl, quasi che oggi il movimento sindacale non porti avanti una azione democratica e infine afferma che « l'unità organica in questo momento appare storicamente *improponibile* » I gruppi di minoranza che si richiamano alle posizioni di Scalia hanno diffuso un documento in cui si confermano le pregiudiziali della soppressione del primo punto all'ordine del giorno quello che riguarda quindi la posizione di Scalia

La situazione quindi è ancora fluida mentre anche in questi giorni sono continuate le prese di posizione a sostegno delle scelte e delle decisioni della segreteria confederale

Nella Uil vi sono due fatti da registrare Ieri è iniziata la riunione delle organizzazioni che si richiamano alle posizioni assunte dalla attuale maggioranza della Confederazione composta dalle componenti repubblicana, socialdemocratica e da alcuni esponenti che in precedenza avevano fatto parte della componente socialista La relazione è stata tenuta dal segretario confederale Lino Ravecca, esponente della componente socialdemocratica All'inizio *ha fatto una specie di « autodifesa »* della assemblea che avrebbe potuto essere interpretata « come un atto di rottura nei confronti della minoranza ». Poi ha duramente attaccato la componente socialista accusandola di « *continue sfide* » e di ricercare « *ogni e qualsiasi occasione per arrivare a situazioni di rottura* » Si tratta di un accusa grave che testimonia del deterioramento del clima all'interno della confederazione dove da tempo la *componente socialista* chiede la convocazione del Congresso straordinario per verificare la linea della Uil, per consentire nuovi avanzamenti al processo unitario. Ravecca ha quindi affrontato le questioni dell'autonomia che avrebbero fatto « *passi indietro notevoli* ». Poi ha affermato che la Uil « *è dentro il processo unitario con le sue idee, la sua proposta politica, la sua impostazione programmatica* » Dopo aver detto che la « *strada per l'unità è lunga* », ha rilevato di non poter condividere le posizioni di Scalia perché sono in « *antitesi con quanto andiamo affermando da anni* » Subito dopo riprende l'attacco alla componente socialista definendo « *molto grave* » il voto dato dagli esponenti di tale componente al progetto per l'unità approvato dai Consigli generali Da parte della componente socialista è venuta una risposta indiretta alla riunione convocata dalla maggioranza. Essa viene considerata di « *estrema gravità* » « *Il rifiuto del Congresso straordinario e la celebrazione di questa sorta di minicongresso delle correnti socialdemocratica e repubblicana* — prosegue la nota — *rafforza la funzione della componente unitaria* » Poi l'annuncio di una decisione grave. domani si svolgerà la riunione dei membri del Comitato centrale e della segreteria unitaria In questa riunione saranno proposte le dimissioni dal Comitato esecutivo e dalla segreteria confederale del rappresentanti della componente Questa decisione dà il quadro esatto del clima che si è creato all'interno della confederazione e della necessità, al contrario, che si ristabiliscano corretti rapporti di gestione della Uil.

Sempre ieri è stato reso noto che la Uilm, una delle più forti organizzazioni della Confederazione ha deciso la convocazione del Congresso straordinario fissandone la data al 10-13 dicembre. La decisione è stata presa quasi all'unanimità (80 voti a favore su 88, 2 astensioni e 6 voti contrari) vedendo uniti nel voto anche gran parte dei dirigenti iscritti al PRI e al PSDI « *La decisione* — afferma un comunicato — *è tanto più significativa in quanto coincide con il convegno delle strutture indetto dalla maggioranza della Uil, convegno che la segreteria nazionale della organizzazione dei metalmeccanici Uil aveva chiesto fosse rinviato per non accentuare la divaricazione all'interno della Uil e per ricercare tutte le possibilità per ripristinare una democratica convivenza all'interno della Confederazione* »

a. ca.

Travagliato dibattito nelle due Confederazioni

La Cisl decide oggi Più grave la tensione all'interno della Uil

Al Consiglio Cisl i rapporti interni e il « caso Scalia » — La componente socialista della Uil lascerà gli incarichi dirigenti

Passi indietro della Montedison sugli appalti a Porto Marghera

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 15

Dopo quattro incontri svoltisi nell'arco di circa tre settimane fra organizzazioni sindacali e Montedison, nell'ambito della trattativa aperta su manutenzione e assorbimenti degli appalti e in collegamento con la vertenza territoriale sul risanamento e sugli investimenti a Marghera, la posizione insostenibile del padronato chimico ha portato ieri sera, lunedì ad una interruzione del colloquio che era iniziato nel primo mattino con il raggiungimento di alcuni interessanti punti di vista comuni.

In seguito alla pesante situazione che si è venuta a creare, di conseguenza, all'interno dei quattro stabilimenti Montedison di Porto Marghera, sindacati e lavoratori hanno immediatamente concordato come prima risposta una assemblea che si svolgerà giovedì mattina nel capannone del petrolchimico per i dipendenti della manutenzione chimici, edili e meccanici del petrolchimico e della Montefiore e che proseguirà nel pomeriggio con la partecipazione del personale, sempre delle manutenzioni, di azotati, fertilizzanti e imprese d'appalto.

Secondo la Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, il significato della trattativa di Marghera sulla manutenzione e sugli appalti travalicava l'ambito specifico del problema, per coinvolgere due questioni più generali 1) la richiesta di assorbimento dei lavoratori delle imprese terze, che si trascina senza soluzione dal contratto del 1972 *è stata infatti affrontata in* alternativa alla fase attuale di lavoro precario, come obiettivo per garantirc la stabilità occupazionale e in preparazione di uno dei temi che saranno al centro della battaglia del nuovo contratto; 2) manutenzione, appalti, risanamento e investimenti sono stati considerati obiettivi strettamente collegati fra di loro, in quanto l'assorbimento delle imprese garantisce di fatto la volontà della Montedison di portare a compimento i piani di bonifica degli impianti rimasti finora in gran parte sulla carta, affrontandoli in modo organico, con personale sufficiente ed efficiente

Durante la trattativa si era rivelata da parte dalla Montedison una posizione sensibilmente modificata per quanto concerne la struttura e la organizzazione della manutenzione, posizione che concordava con le richieste dei sindacati di una manutenzione appunto strettamente legata alle esigenze di risanamento ambientale e di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, quindi di un effettivo decentramento delle strutture e degli organici nelle aree e nelle zone, per garantire una preventzione programmata di interventi sugli impianti

Al contrario, e in modo del tutto contraddittorio, la Montedison ha affermato di non essere disponibile ad affrontare pur con le gradualità necessarie, il problema del lavoro precario, e quindi del l'assorbimento dei lavoratori degli appalti che svolgono manutenzione, chiedendo anche il massimo di mobilità dei lavoratori e la saturazione massima della produttività

Tullio Besek

LA POLITICA DEL GOVERNO SOTTO ACCUSA AL CONVEGNO DI CAGLIARI

Il carbone del Sulcis è ottimo ma le miniere stanno chiudendo

Nessun impegno di investimento è stato preso per il bacino carbonifero

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

La questione mineraria va posta al centro di una iniziativa sarda e nazionale per lo sviluppo coordinato e programmato dell'economia. In questi termini si è espresso il convegno per il rilancio della produzione di carbone, in funzione energetica organizzato a Cagliari dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici sotto il patrocinio della Regione autonoma.

E' questa nuova fase di lotta (che vedrà ancora mobilitati giovedì prossimo a Carbonia i circa mille giovani aspiranti ai 200 posti dei corsi di qualificazione per minatori) è caratterizzata dall'impegno e dall'adesione delle forze politiche democratiche, degli enti locali, dei tecnici e degli intellettuali isolani, largamente rappresentati e attivamente presenti al dibattito.

Il prof. Paolo Piga, ordinario di arte mineraria nella università di Roma ed autorevole esponente della commissione ministeriale incaricata di accertare la economicità del carbone Sulcis quale fonte energetica primaria, ha polemizzato con i rappresentanti del governo centrale, che finora non hanno voluto assumere alcun impegno sui problemi dello sviluppo del bacino carbonifero Anzi, dalle dichiarazioni dei ministri interessati (Donat Cattin e Bisaglia) è stata confermata la volontà di non voler procedere ad alcun intervento risolutivo e ad alcuni investimenti nelle miniere

Per il carbone il prof Piga ha anche denunciato l'incredibile comportamento del governo, il quale pone l'accento sulle difficoltà finanziarie e sui tempi lunghi occorrenti per avviare la produzione Non si comprende questo atteggiamento autolesionista, dal momento che il costo di una termia carbone è all'incirca il 50% in meno rispetto alla termia prodotta dal petrolio

Il compagno Aldo Bonacini, segretario nazionale della Federazione Cgil, Cisl, Uil, ha riaffermato la necessità di *interventi risolutivi non solo* da parte del governo italiano, ma in particolare attraverso il MEC, per la ripresa delle miniere carbo..ifere dei Sulcis. Nel settore minerario, su un contributo complessivo di 352 milioni di dollari erogato ai paesi della Comunità europea, l'Italia ha usufruito di appena 5 milioni di dollari in gran parte mai utilizzati o non utilizzati Si tratta di invertire questa politica, puntando su progetti seri, credibili, fattivi Quello relativo *al rilancio del carbone* Sulcis si colloca, appunto, in un futuro prossimo di espansione produttiva, e nel quadro di una politica di potenziamento di tutte le risorse alternative, o meglio integrative del petrolio.

L'immediata creazione di un nuovo autonomo organismo di gestione del patrimonio carbonifero con a capo la Regione e le Partecipazioni statali — ha infine sottolineato il compagno Umberto Cardia, e ribadito il compagno *Antonio Puggioni, intervenendo* a nome del gruppo del PCI al Consiglio regionale — è condizione indispensabile per affrontare, con la necessaria gradualità, le prospettive di interesse comunitario, nazionale e regionale che si aprono oggi ai fini del reimpiego termico industriale del carbone Sulcis

Per dare ai risultati della Commissione ministeriale il massimo di diffusione i sindacati promuoveranno assemblee di lavoratori in Sardegna e *in altre parti del Paese* mentre la Federazione Cgil, Cisl e Uil avvierà opportune iniziative perchè il problema minerario sia posto tra i temi dell'attuale trattativa col governo

Giuseppe Podda